

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

Oggi il Vangelo di Matteo (Mt 4,12-23) ci racconta l'inizio del cammino di Gesù, quando comincia a farsi conoscere e a incontrare le persone nella loro vita quotidiana.

Gesù non parte da luoghi importanti o perfetti. Va in Galilea, una terra di confine, piena di difficoltà. La Bibbia dice che lì «il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce». Questo significa che Gesù non ha paura del buio, delle ferite, delle fragilità. Anzi, entra proprio lì, nei momenti in cui ci sentiamo più confusi, deboli o in difficoltà. Non aspetta che siamo forti o "a posto" per starci accanto.

Gesù dice: «Convertitevi, perché il Regno di Dio è vicino». Convertirsi non vuol dire diventare perfetti, ma cambiare modo di pensare, fidarsi, guardare la vita con occhi nuovi. Il Regno di Dio non è qualcosa di lontano o di magico: è Dio che si fa vicino, che cammina con noi anche quando la strada è in salita.

Poi Gesù incontra dei pescatori e dice loro: «Venite dietro a me». Non sceglie i migliori, i più bravi o i più sicuri. Sceglie persone normali. Chiede solo una cosa: fiducia e coraggio. Le reti che lasciano non sono solo strumenti di lavoro, ma rappresentano ciò a cui siamo attaccati, le nostre sicurezze, a volte anche le nostre paure. Seguire Gesù non significa perdere qualcosa, ma scoprire che possiamo vivere in modo più vero.

È importante capirlo bene: Gesù non è un "bancomat". Non è qualcuno da usare solo quando abbiamo bisogno, e da accusare se le cose non vanno come vorremmo. Gesù non promette una vita facile, ma promette di non lasciarci soli. Entra nelle nostre fragilità, ci prende per mano e ci chiede solo di fidarci, anche quando non capiamo tutto.

Alla fine del Vangelo vediamo Gesù che cammina, parla, insegna e guarisce. Questo ci dice che Dio non ama da lontano, ma si avvicina, ascolta, si prende cura. Il Regno di Dio si vede quando qualcuno viene rialzato, quando ritrova speranza, quando capisce di avere valore anche con le proprie fragilità.

Questo Vangelo ci insegna che Gesù passa anche oggi nella nostra vita. Non cerca persone perfette, ma cuori disponibili. Ci chiede coraggio e fiducia, non per toglierci qualcosa, ma per aiutarci a diventare davvero noi stessi. E allora scopriamo che seguirlo non è una perdita, ma un dono, perché Dio è vicino e cammina con noi .

Con affetto, preghiera e immensa gratitudine.

Giusy